

decorati.¹ Di essa esiste ancora l'inventario,² dal quale rilevasi quale importanza avesse per il possessore che i suoi manoscritti — di libri a stampa non ne possedeva che pochi — fossero esteriormente ben confezionati. La maggior parte erano scritti su bella pergamena, legati in broccato e seta e provvisti di fermagli d'argento.

La biblioteca privata di Giulio II era piccola, contando poco più di 200 numeri, ma scelta. L'inventario mostra senza contestazione, che il papa non solo possedeva interesse alla teologia e al diritto, ma altresì alla letteratura e alla storia. Accanto alla sacra scrittura e al diritto canonico s'incontra un bel numero di teologi: Girolamo, Agostino, Ambrogio, Leone e Gregorio il grande, Lattanzio, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino e Cortesio. Vi sono molto bene rappresentati gli scrittori latini: Tito Livio, Cicerone, Virgilio, Silio Italico, Columella, Aulo Gellio, Terenzio, Rufino, Cassiodoro, Valerio Massimo, Svetonio, Sallustio, Plinio il giovane, Paolo Orosio, Quintiliano, Seneca, Giovenale, Lucano e Ovidio. Nè mancava una raccolta d'iscrizioni romane. A ciò aggiungevasi una serie di scrittori greci in traduzione latina. Fra gli umanisti si trovano il Petrarca, il Boccaccio, Leonardo Bruni, Tortello, Marullo, Flavio Biondo, Vida, Brandolini e Lorenzo da Parma. Nel catalogo non è ricordata la *Divina Commedia* di Dante, ma una testimonianza, altamente interessante, resa nota solo di recente, dimostra che Giulio II nutriva il più vivo interesse per il più poderoso genio poetico del medio evo. Il mantovano Stazio Gadio riferisce il 13 dicembre 1510 da Bologna a Tolomeo Spagnoli Gonzaga, che il pontefice in via di guarigione da grave

¹ Vedi BEMBI *Ep. fam.* V, 8 (vedi ROSCOE II, 47. cfr. 44) e ALBERTINI, ed. SCHMARSOW 34-35. Per la decorazione v. anche in App. n. 87 e 88 le *relezioni del Brognolo; cfr. *Giorn. d. Lett. ital.* XXXIII, 37 ss. Sul posto di questa biblioteca vedi FABRE, *La Vaticane de Sixte IV.* (Rome 1896) 26-27. Probabilmente era destinata alla biblioteca privata di Giulio II una carta d'Italia, alla quale si riferisce il seguente *breve: *Dilecto filio Agappto Geraldino notario nostro. Dilecte fili, salutem etc. Est apud te, ut accepimus, tabella in qua Italiae situs descriptus est, cum dilectus filius Bramans, archicictus noster, qui huic descriptioni magnum impendit studium, visere cupit ut ad illius similitudinem in quodam cubiculo nostro Italiam describi facere possit. Quopropter hortamur ut tabellam ipsam ad nos mittere velis tantisper per nos retinendam dum Bramans ipse similitudinem illius expresserit. Datum Romae III decembris 1507 anno quarto.* Archivio segreto pontificio, *Arm.* 39, t. 28, p. 573. Cfr. FELICIANGELI nella rivista *Arte e storia* XXXV (1916), n° 8 che vedrebbe nella commissione un probabile indizio del nazionalismo di Giulio II e assegnerebbe il lavoro alla villa d'Innocenzo VIII, dove erano rap-

² Pubblicato recentemente dal DOREZ in *Revue d. biblioth.* VI, 109 ss.